

«Ho mantenuto le promesse, ma ora arriveranno gli anni più difficili»

Intervista al governatore. Il bilancio del **presidente** Fugatti dopo i suoi primi dodici mesi in Piazza Dante: «La mia visione? Non dimenticare le valli che rischiano lo spopolamento. Avremo 250 milioni in meno da spendere e se la Valdadistica ce la pagano i veneti perché non farla?»

LUCA PETERMAIER

TRENTO. «Prima di giacca e cravatta ho dovuto indossare la cassetta dei vigili del fuoco e andare a far visita alle famiglie delle vittime di Vaia. Diciamo che fatto quello niente del resto mi spaventava più».

È stato un anno «vissuto pericolosamente» quello del **governatore** Maurizio Fugatti che si è ritrovato catapultato dentro il più grande disastro ambientale che il Trentino ricordi quando nemmeno aveva assunto i poteri di **presidente**. Da allora il Trentino ha conosciuto il leghismo in Piazza Dante: dai profughi via dalle valli al bonus bebè, dai tagli alla cooperazione internazionale agli sconti sui nidi; da Sgarbi e Zecchi alla guida di Mart e Muse al ritorno dell'ex senatore Sergio Divina alla presidenza del Centro Santa Chiara. Novità e déjà-vu, ricette «pop» e il tentativo di guardare al futuro. Ma oggi il **governatore** avverte: «Attenti che i momenti difficili per il Trentino devono ancora arrivare».

Governatore Fugatti, nel suo bilancio di primo anno di giunta qual è l'ostacolo maggiore che ha incontrato?

Senza dubbio Vaia: se guardo certe immagini di un anno fa, quando ancora non ero in carica e giravo il Trentino visitando quei disastri ancora mi tremano le gambe.

Governatore quasi senza rete, forse è stato meglio così?

Non abbiamo la riprova, di sicuro non ho avuto tempo di avere timori se penso che i due momenti peggiori che ho affrontato sono stati la visita alla famiglia della madre scomparsa e la prima riunione operativa della nostra protezione civile in mezzo al disastro. Ma superate quelle preoccupazioni se ne è posta un'altra...

Quale?

Che non avevamo alcun precedente di gestione di un simile disastro ambientale. La difficoltà maggiore è stata quella organizzativa, ma penso che i tecnici della Provincia abbiano fatto un lavoro encomiabile.

«**Ritardi sulle guardie mediche? Le hanno chiuse nel 2016 e ora non ci sono più operatori**

«**Sui migranti era il Bengodi, ma per chi lavora le porte sono sempre aperte**

«**Opere pubbliche, i privati si facciano avanti perché le nostre risorse sono ormai limitate**

A proposito di Vaia: ora, a bocce ferme, è possibile pensare di realizzare una sorta di "piano foreste" simile ad un Pup per prevedere i futuri interventi nei nostri boschi?

Oggi siamo nella fase della ricostruzione. Però immaginare un Piano foreste in un'ottica di medio periodo può essere un'idea. Dal disastro sarebbe l'occasione per trarre qualche utile insegnamento per il futuro.

In questi mesi vi hanno accusati di eccessivo pragmatismo e di non avere una visione di Trentino. Ci dice dove volete portare il Trentino nei prossimi quattro anni?

Per noi il tema centrale del Trentino oggi è il rischio dello spopolamento delle valli, un rischio sottolineato di recente anche dal vescovo Lauro Tisi. Non vedere questo pericolo sarebbe miope. Questa è la nostra visione. Abbiamo perso dieci punti

di Pil rispetto a pochi anni fa e allora pensare ai lavori pubblici, soprattutto nelle valli, come volano dell'economia non è avere una visione di futuro?

Lavori pubblici sì, ma con quali soldi visto che nel 2022 il nostro bilancio avrà 250 milioni in meno? Come vi state attrezzando per gestire questa contrazione di bilancio?

L'idea è quella di riuscire a garantire gli stessi servizi efficientando i servizi. Su questo già stiamo lavorando con l'assessore Spinelli. Abbiamo poi un accordo con Bolzano per andare a trattare col governo su questi temi. Ci sono alcune partite aper-

te con lo Stato in materia fiscale che possiamo chiudere a nostro favore, ma l'obiettivo è definire una norma di neutralità fiscale che tuteli la nostra Provincia rispetto alle scelte future dello Stato. Certo, non si prospettano tempi facili.

Parliamo di nomine. Vi dicono spesso che non avete una classe dirigente e in effetti avete preso da fuori i presidenti di Muse e Mart e pure il dirigente della sanità Ruscitti. Come Sovrintendente è stata scelta una docente, sicuramente valida, ma che non ha un curriculum "pesante". E infine siete ricorsi all'ex senatore Sergio Divina per la presidenza del Centro Santa Chiara. Cosa replica?

Se mettiamo Divina, un politico di area, ci dicono che abbiamo lottizzato. Dove invece mettiamo un tecnico ci accusano di

non avere classe dirigente. Mettiamoci d'accordo. Se avessi voluto mettere un nostro uomo a fare l'ad di A22 avrei avuto la fila. Invece abbiamo scelto di puntare sul merito scegliendo un tecnico. In sanità abbiamo deciso di privilegiare un tecnico perché la nostra visione è quella



di rafforzare i servizi del sociale e della sanità nei territori. Quanto a Sgarbi e Zecchi li valuteremo tra qualche anno. Mi pare di poter dire, però, che mai come oggi si parla dei nostri musei a livello nazionale.

Sanità: sulle guardie mediche siete un po' in ritardo...

Le guardie mediche sono state chiuse nel 2016. Oggi quei medici se ne sono andati ed è difficile riportarli in Trentino. Abbiamo deciso di puntare intanto su Tesino e val di Ledro in via sperimentale e abbiamo trovato una

quadra. Ora presenteremo un progetto innovativo per cercare di richiamare medici in Trentino da destinare alla riapertura delle altre sedi di guardia medica.

Sempre in tema di sanità: il Santa Chiara è un cantiere continuo e ci sono in vista 120 milioni di tagli al settore. La sfida è più difficile di quanto pensavate?

Purtroppo sul Santa Chiara non possiamo fare altrimenti. Il nuovo ospedale è in ritardo per i pasticci della vecchia giunta e non arriverà prima di cinque anni, quindi i lavori al vecchio ospedale sono indispensabili. Quanto alle minori risorse noi non pensiamo di tagliare i servizi ma organizzarli in modo diverso e meno dispendioso, ma senza conseguenze per il cittadino. Penso, ad esempio, alla questio-

ne De Tschiderer...

La convenzione per le cure intermedie non è stata rinnovata. Ci spiega cosa è successo?

È molto semplice. Alla De Tschiderer non c'è stato alcun taglio di servizi ma semplicemente è stato detto: volete la convenzione per le cure intermedie? Bene, la avrete ma alle stesse condizioni di altre strutture come San Camillo, Mezzolombardo o Ala ovvero 115 euro a paziente. Punto.

La gestione dei richiedenti asilo, con la scelta di portarli via dalle valli, è un altro tema che ha caratterizzato il vostro primo anno di governo. Solo che sia sindacati che industriali vi hanno detto che gli stranieri

servono all'economia locale. Avete sottovalutato il tema?

Io penso che gli industriali abbiano ragione quando dicono che gli stranieri servono, ma loro si riferiscono agli stranieri che vengono in Trentino per lavorare. Noi siamo intervenuti invece su un sistema di accoglienza che cominciava ad assomigliare ad un Bengodi. Non abbiamo nulla contro chi viene qui per lavorare, ma questa è un'altra partita rispetto alla gestione dei migranti o alla cooperazione internazionale.

Sul giornale di qualche giorno fa il nostro direttore Paolo Mantovan le ha "rimproverato" di non aver ancora fatto una scelta chiara in tema di viabilità: sì alla terza corsia, sì alla Valdaistica, sì alle circonvallazioni stradali, ma sì anche al treno Rovereto-Riva o al tunnel del Brennero. Non si può dire sì a tutto...

Vorrei ricordare che terza corsia e Valdaistica le chiedono da anni le imprese che hanno bisogno di infrastrutture. In più la Valdaistica ce la pagano, si tratta di centinaia di milioni di euro che verranno spesi sul nostro territorio creando lavoro e opportunità. Con i tempi che corrono non ci possiamo più permettere di dire no. Rispetto al trenino è giusto pensare a queste soluzioni ma non possiamo farlo da soli, costa troppo, dobbiamo pensare a collaborazioni con Rfi. È quello che stiamo provando a fare. Speriamo che sulle infrastrutture si facciano avanti anche i privati: sulla Funivia Trento-Bondone la Provincia c'è e qualche privato con me si è dimostrato interessato.

Ci dà qualche anticipazione sulle manovre di bilancio?

Garantiremo sicuramente una grande opera, stiamo decidendo quale tra la variante di Canazei, di Nago Torbole, di Comano o San Martino di Castrozza. E poi introdurremo un "indicatore di difficoltà territoriale" che regolerà i contributi pubblici e le risorse in base a quanto una zona o un'impresa è penalizzata rispetto alla sua collocazione sul territorio.



• Maurizio Fugatti è presidente della giunta provinciale da un anno. La sua elezione è avvenuta con la tornata elettorale del 21 ottobre 2018